

invadere il suo territorio a causa del Vangelo. Sarebbe una bella cosa se questo valesse anche per le questioni giudiziarie, i contadini ne sarebbero soddisfatti. Sarebbe una bella cosa se tutto venisse rimandato al giorno del Giudizio Universale, perché allora i contadini avrebbero un buon motivo per dire, quando vengono chiamati in causa: «Mi rimetto al Giudice». Purtroppo invece la verga degli empi si mette in mezzo [tra loro e il Giudizio Universale].⁴⁶

Quando ritornai a casa dall'udienza di Weimar, credevo di poter continuare a predicare la severa parola di Dio. Intervenne però l'autorità cittadina, che mi voleva consegnare ai peggiori nemici del Vangelo. Quando me ne accorsi, decisi di fuggire.⁴⁷ Tolsi le mie scarpe dalla loro polvere, poiché avevo visto con i miei occhi, che i consiglieri della città facevano più attenzione ai loro giuramenti e ai loro doveri, che non alla parola di Dio. Volevano servire due diversi padroni, sebbene fosse chiarissimo che Dio era lì pronto ad assisterli. Egli, che li ha liberati dalle grinfie dell'orso e del leone, li avrebbe liberati anche dalle mani di Golia (1 Samuele 17,36); sebbene Golia si affidi alla sua armatura e alla spada, Davide gli darà una lezione. Anche Saul incominciò alcune cose buone, ma fu Davide dopo lunghe peregrinazioni a portarle a termine, egli, che è tuo simbolo, o Cristo, fra i tuoi dilette amici, che tu proteggi con cura per l'eternità. Amen.

Anno MDXXIII

Vulpis, fecisti merere mendaciter cor iusti, quem dominus non contristavit. Confortastique manus impiorum tuorum, ne revertantur a via sua mala, ob id peribis et populus dei liberabitur a tyrannide tua. Tu videbis deum esse dominum. Ezechielis 13. capitulo.

Questa è la traduzione: O dottor Menzogna, tu perfida volpe, tu hai intristito con le tue menzogne il cuore del giusto, che Dio non ha afflitto; e con esse hai rafforzato la potenza di malfattori empi e malvagi, affinché essi rimanessero sulla loro vecchia strada. Per questo motivo tu farai la stessa fine della volpe caduta in trappola. Il popolo sarà libero e Dio ne sarà il suo unico Signore.

⁴⁶ Intendi: tra i contadini e il Giudizio universale s'intromette l'empia giustizia dei principi (la verga).

⁴⁷ Müntzer abbandonò Allstedt l'otto agosto 1524.

6. I 12 ARTICOLI (1525)

I 12 articoli sono senza dubbio il più famoso programma di rivendicazioni elaborato dai contadini tedeschi. Ne fu autore Sebastian Lotzer, conciapelli di Memmingen, aiutato da Christoph Schappeler, predicatore nella stessa città.

Essi ebbero una diffusione eccezionale in tutta la Germania e anche all'estero. Scritti tra il 28 febbraio e il 3 marzo 1525, furono stampati nello stesso mese di marzo, probabilmente ad Augusta, e conobbero in tre mesi oltre 25 edizioni, raggiungendo la straordinaria tiratura di oltre 25.000 copie. La diffusione in tutte le regioni fu immediata: un'edizione stampata a Ulm il 19 marzo, per esempio, fu proibita cinque giorni dopo a Monaco.

I 12 articoli rappresentano un passaggio importante nella storia della guerra dei contadini e della riforma protestante, perché vengono abbandonate le rivendicazioni particolaristiche e ne vengono avanzate di universalistiche, aspirando così a rappresentare tutti i contadini tedeschi, come dice peraltro anche il sottotitolo (Hauptartikel aller Burschaft, «articoli principali di tutti i contadini»). La legittimazione delle richieste è fondata sulla Scrittura, i cui passi vengono riportati a fianco al testo, raggiungendo grande efficacia retorica. La giustificazione teologica oscilla continuamente dal diritto antico, supposto dai contadini più libero e vantaggioso per loro, al diritto divino, ritenuto più universale e più giusto.

Sebbene gli articoli fossero considerati genericamente «luterani», non trovarono buona accoglienza fra i teologi della nuova dottrina. Alla posizione fin troppo prudente e mediatrice di Lutero, riportata in questa raccolta di testi (n. 7), fa riscontro quella molto più rigidamente negativa di Filippo Melantone.

a) *Dye Grundtlichen Vnd rechten haupt Artickel aller Burschafft vnnd Hyndersessen der Gaistlichen vñ Weltlichen oberkayten von wölchen sy sich beschwert vermainen.*

b) A. Götze, *Die zwölf Artikel*, (n. 30) pp. 1-33. H. Böhmer, *Urkunden*, (n. 36) pp. 1-16. G. Franz, *Quellen*, (n. 102) pp. 174-9. A. Laube, *Flugschriften*, (n. 201) pp. 26-31.

c) G. Franz, *Die Entstehung*, (n. 60). M. Brecht, *Der theologische Hintergrund*, (n. 177). P. Blickle, *Die Revolution von 1525*, (n. 211). G. Vogler, *Der revolutionäre Gehalt*, (n. 263). F. Ganseuer, *Der Staat*, (n. 444).
d) G. Alberigo, *La Riforma*, (n. 84) (traduzione ridotta). S. Lombardini, *La Riforma*, (n. 422).

Handlung / Artickel / vnnnd Instruction / so fütgend
men worden sein vonn allen Rotten vnnnd
hauffen der Bauren / so sich besamen
verpflicht haben: M: D: xxv:



Copertina di un foglio volante con i 12 articoli

anticristiani

frutti della nuova
predicazione evange-

posta degli arti-

giustificazione de-
articoli.

romani 1

romani 11
via 40

Al lettore cristiano la pace e la grazia di Dio in Cristo. Ci sono molti anticristiani che in questi tempi, a causa delle assemblee contadine, colgono l'occasione per offendere il Vangelo, dicendo che questi sarebbero i frutti della nuova predicazione: nessuno obbedisce più, dovunque ci sono sollevazioni e ribellioni e si corre con tutte le armi a formare delle schiere, a radunarsi, a riformare, a scacciare, anzi forse addirittura ad ammazzare l'autorità, sia quella ecclesiastica sia quella laica. A tutti questi giudici empi e scellerati rispondono gli articoli, trascritti qui di seguito innanzitutto per controbattere questa infamia della parola di Dio e poi per giustificare cristianamente la disobbedienza, anzi la ribellione di tutti i contadini.

Per prima cosa il Vangelo non è causa di rivolta e di ribellione, bensì parola di Cristo, il Messia, la cui voce e la cui vita non insegna altro che amore, pace, pazienza e concordia. Per questo motivo tutti coloro che credono in questo Cristo devono essere pronti all'amore, pacifici, pazienti e concordi. E così il senso di tutti gli articoli dei contadini (come risulterà chiaro in seguito) va in quest'unica direzione: ascoltare il Vangelo e vivere conforme ad esso. Come possono allora gli anticristiani ritenere il Vangelo causa di ribellione e di disobbedienza? Che però parecchi anticristiani e molti nemici del Vangelo si rivoltino contro una simile intenzione e contro questo desiderio non ha la sua causa nel Vangelo, bensì nel demonio, il più pericoloso nemico del Vangelo. È lui che provoca nei suoi miscredenti seguaci queste convinzioni, affinché venga soppraffatta e dispersa la parola di Dio la quale insegna amore, pace e concordia. In secondo luogo ne consegue molto chiaramente che i contadini, i quali nei loro articoli aspirano ad avere il Vangelo come dottrina e a vivere conforme ad esso, non possono essere chiamati disobbedienti e ribelli. Se però Dio vuole prestare ascolto ai contadini (i quali chiamano

timoratamente a vivere secondo la Sua parola) chi vorrà allora biasimare la volontà di Dio? Chi avrà da ridire sul Suo giudizio? O, meglio, chi vorrà contrastare la Sua maestà? Non ha Egli forse ascoltato e liberato dalla mano del faraone i figli d'Israele che lo imploravano? E non può Egli fors'anche oggi salvare i Suoi? Sì, Egli li salverà. E ciò avverrà tra breve. Perciò lettore cristiano, leggi i seguenti articoli con attenzione e poi giudica.

Romani 8

2 Mosè 3 e 14

Luca 18

Questi son gli articoli

Articolo primo. Per prima cosa avanziamo umilmente la preghiera e la richiesta, essendo questa la nostra opinione e volontà, che d'ora in poi l'intera comunità possa esercitare il potere e il diritto di scegliere e di nominare direttamente il suo parroco; che la stessa comunità abbia inoltre il potere di destituirlo, se questi non si dovesse comportare adeguatamente. Il parroco scelto deve predicarci il sacro Vangelo, senza aggiunte umane e senza insegnamenti e obblighi ad esso estranei. Poiché se ci viene insegnata sempre e soltanto la vera fede, allora avremo un fondamento per pregare Dio, affinché ci conceda la grazia di darci la vera fede e di rafforzarla in noi. Infatti, se non si viene a formare in noi la grazia divina, continueremo a essere soltanto carne e sangue, ciò che non ci è affatto utile, com'è scritto chiaramente nella Bibbia, e cioè che noi possiamo arrivare a Dio soltanto attraverso la vera fede e possiamo salvarci soltanto attraverso la Sua misericordia. A questo scopo ci è necessario un tale parroco e maestro, e in questa forma trova giustificazione nella Scrittura.

Articolo secondo. Sebbene la decima reale ci sia stata imposta col Vecchio Testamento e abolita completamente con il Nuovo, pure siamo disposti a dare di buon grado la decima sul grano, come è consuetudine. Essa la si offre a

1 Timoteo 3

Tito 1

Atti 14

5 Mosè 17

2 Mosè 31

5 Mosè 10

Giovanni 6

Galati 2

Come dice tutta la
lettera agli Ebrei

Salmo 110

1 Mosè 14

5 Mosè 18 e 12

5 Mosè 25

1 Timoteo 5

Matteo 10

1 Corinti 9

Un'offerta cristiana

Luca 6

Matteo 5

Non si deve prendere
niente a nessuno

Mosè 1

Dio e ai Suoi; sarebbe perciò giusto darla anche al parroco che predica con chiarezza la parola di Dio. Dichiariamo perciò nostra volontà che, d'ora in poi, questa decima venga raccolta dai membri del presbiterio scelto dalla nostra comunità, e lasciato al parroco, scelto da tutta la comunità, quanto basta per un sufficiente e adeguato sostentamento suo e dei suoi, secondo quanto stabilito da tutta la comunità. Ciò che rimane si deve dividerlo tra i poveri del paese a seconda dei loro bisogni e secondo la decisione della comunità. Quello che dovesse ancora rimanere, sarà conservato e utilizzato per una eventuale difesa della regione. Per non imporre una taglia a carico della povera gente, si userà l'avanzo a questo scopo. Inoltre, se si verificasse che uno o più villaggi, spinti dal bisogno, abbiano venduto in passato il diritto di riscossione della decima, e se gli attuali possessori lo possano dimostrare in modo incontrovertibile, allora non si dovrà espropriarli subito, ma si dovrà invece cercare di addivenire a un accordo giusto e adeguato, che riporti, col tempo, la decima nelle mani della comunità. Verso chi invece non ha affatto acquistato la decima da un villaggio, ma l'ha soltanto ereditata dai suoi antenati, non vogliamo, non dobbiamo e non siamo debitori di niente. Come abbiamo ricordato prima, in questo caso la decima servirà soltanto al sostentamento del parroco scelto da noi, mentre il resto sarà conservato o diviso tra i bisognosi secondo quanto risulta dalla Scrittura. Tutto questo vale sia se i presunti possessori sono laici sia se sono ecclesiastici. La piccola decima⁴⁸ non la vogliamo dare, poiché Dio, il Signore, ha creato gli animali liberi per l'uomo e perciò consideriamo questa

⁴⁸ Mentre la decima era sul grano, la «piccola decima» era stata introdotta più di recente ed era pretesa dai conventi sui prodotti degli orti e dei giardini nonché sugli animali e sui loro prodotti e derivati, da cui il nome anche di «decima sanguinale» per quest'ultimo tipo.

decima illegittima, come qualcosa inventata dagli uomini. Perciò non la vogliamo più dare.

Articolo terzo. Finora è stata consuetudine quella di considerarci proprietà personale del signore, cosa riprovevole, se si pensa che Cristo, col Suo sangue prezioso, ci ha riscattato e redento tutti, il pastore allo stesso modo del signore, senza fare nessuna eccezione. E così si ricava dalla Scrittura che siamo liberi e che dobbiamo esserlo. Non che vogliamo essere liberi del tutto, che non vogliamo riconoscere nessuna autorità al di sopra di noi, poiché questo Dio non ce lo insegna. Noi dobbiamo vivere secondo la legge e non seguire liberamente solo la volontà e i desideri della carne, ma amare Dio, riconoscerlo come nostro Signore nel nostro prossimo e fare tutto ciò che vorremmo fosse fatto a noi. Questo ha detto Dio durante l'ultima cena, quando ha esposto le sue ultime volontà. Perciò dobbiamo vivere secondo il Suo comandamento, poiché esso ci mostra e ci insegna che dobbiamo obbedire all'autorità, sebbene non soltanto ad essa, ma dobbiamo comportarci umilmente con tutti. E perciò anche nei confronti dell'autorità scelta e di quella imposta [da Dio], verso la quale dobbiamo essere ben disposti e obbedire volentieri in tutte le questioni temporali e in tutte quelle cristiane. Non dubitiamo che voi, in quanto veri e giusti cristiani, ci libererete della servitù della gleba, oppure ci dimostrerete, sulla base del Vangelo, che dobbiamo accettarla.

Articolo quarto. Era costume finora che il suddito non avesse diritto di cacciare la selvaggina, i volatili e i pesci delle acque correnti. Questo ci sembra molto ingiusto e nient'affatto un segno di fratellanza, bensì piuttosto qualcosa dettata da interessi egoistici e non conforme alla parola di Dio. Inoltre, in alcune località le autorità tengono degli animali selvatici che ci recano molto danno, mentre i prodotti del

Isaia 53

1 Pietro 1

1 Corinti 7

Romani 13

Sapienza 6

1 Pietro 2

5 Mosè 6

Matteo 4

Luca 4

Luca 6

Matteo 5

Giovanni 13

Romani 13

Atti 5

Un'offerta cristiana

1 Mosè 1

Atti 10

1 Timoteo 4

1 Corinti 10

Colossesi 1

nostro lavoro (che Dio fa crescere, per i bisogni dell'uomo) se li divorino a loro piacere bestie stupide che non ne hanno bisogno. Tutto questo dobbiamo sopportarlo in silenzio anche se è sia contro Dio sia contro il prossimo. Quando il Signore Iddio creò l'uomo, gli ha dato il potere su tutte le bestie, sugli uccelli dell'aria e sui pesci dell'acqua. Perciò noi avanziamo questa richiesta: se uno ha un ruscello e, con sufficiente documentazione, può dimostrarne la proprietà, avendo comprato il corso d'acqua in buona fede, allora non vogliamo espropriarlo con la violenza, ma addivenire a un accordo fraterno con lui. Chi però non può dimostrare adeguatamente tutto questo, deve restituirlo alla comunità, come è giusto.

Articolo quinto. Grava sulle nostre spalle anche tutto ciò che riguarda i boschi, poiché i nostri padroni si sono appropriati di tutti i boschi e così, quando la povera gente ha bisogno di legna, deve comprarla pagandola il doppio. È nostra convinzione che qualsiasi tipo di bosco, sia esso tenuto da ecclesiastici o da laici, posto che non sia stato acquistato, deve essere restituito a tutta la comunità; che una comunità abbia la libertà di permettere che ognuno possa raccogliere e portarsi a casa, senza pagare, la legna che gli è necessaria per il fuoco e anche quella che gli serve per costruire, ma con il permesso di coloro che la comunità ha scelto come guardiaboschi. Se però non ci sono boschi, oltre quelli acquistati legittimamente, bisognerà arrivare cristianamente e fraternamente a un accordo con questi proprietari. Se però un bosco apparteneva in origine alla comunità ed è stato venduto in seguito, allora bisognerà contrattare tenendo conto del valore e sulla base di quanto vien riconosciuto dall'amore cristiano e dalla Sacra Scrittura.

Articolo sesto. Siamo enormemente gravati dal

servizio [che dobbiamo prestare al signore e] che viene continuamente aumentato e di giorno in giorno intensificato. Facciamo richiesta che venga ammesso, com'è giusto, di non gravarci più in questo modo, ma di permetterci con benevolenza di prestare il servizio allo stesso modo dei nostri genitori e soltanto secondo la parola di Dio.

Romani 10

Articolo settimo. D'ora in poi un signore non deve più aumentare gli oneri a suo piacere. Se un signore ha dato un bene in affitto secondo le consuetudini, il contadino ne deve usufruire come è stato pattuito all'inizio tra lui e il signore. Il signore non deve più né pretendere né premere, per ottenere ulteriori servizi, né qualsiasi altra cosa che non venga da lui ricompensata, affinché il contadino possa usufruire e sfruttare il bene acquisito, senza ulteriori oneri e in tutta tranquillità. Quando però il signore ha bisogno di un servizio, il contadino lo fornirà obbediente e volentieri; lo farà però nei giorni e nelle ore in cui non gliene può venire del danno, e in cambio di un adeguato compenso in denaro.

Luca 3

1 Tessalonicesi 4

Articolo ottavo. Noi che deteniamo un bene siamo tanto gravati che i beni in questione non risultano più renumerativi in rapporto al canone, sicché i contadini devono rimetterci del loro e andare così in rovina. Noi chiediamo che il signore faccia esaminare questi beni da gente fidata, per decidere qual è il giusto canone, affinché il contadino non faccia un lavoro senza mercede, poiché chi fa un lavoro ha diritto ad essere ricompensato.

Matteo 10

Articolo nono. Sulle nostre spalle grava l'obbligo di pagare una somma in denaro, come risarcimento per le trasgressioni più gravi.⁴⁹ Questa

Isaia 10

Efesini 6

⁴⁹ Si tratta delle pene pecuniarie, che erano di competenza dei tribunali locali, e che venivano continuamente cambiate, dando adito ad arbitrio e incertezza giuridica.

Un'offerta cristiana

Come è stato indicato sopra 1 Mosè 1

Da ciò non deriverà la distruzione dei boschi, perché si rispetteranno le disposizioni.

Un'offerta cristiana

Luca 3

somma però viene continuamente aumentata, secondo nuove norme giuridiche, sicché noi non veniamo più condannati in relazione alla colpa commessa, ma lo siamo per motivi dettati, a volte da grande invidia, a volte da grande favore. È nostra convinzione che bisogna fare riferimento alle pene del vecchio ordinamento giuridico scritto, il quale prevede un giudizio obbiettivo e non uno dettato dall'arbitrio.

Geremia 26

Come sopra
Luca 6

Articolo decimo. Siamo gravati dal fatto che alcuni si siano appropriati di pascoli e campi, che in passato appartenevano alla comunità. Questi noi ce li riprenderemo, rimettendoli nelle mani della comunità, a meno che non siano stati acquistati legittimamente. Se però sono stati acquisiti abusivamente, si dovrà arrivare a un accordo in modo sereno e fraterno, trattando sulla base del valore reale del bene.

Un'offerta cristiana

5 Mosè 18

Matteo 8

Matteo 23

Isaia 10

Articolo undicesimo. Vogliamo abolire completamente l'usanza chiamata mortuario. Non vogliamo più ammettere né sopportare che si tolga e si derubi con ignominia vedove e orfani dei loro beni, come succede in modi diversi in molte regioni contro Dio e contro l'onore, e [questo i signori] lo strappano e lo arraffano da coloro che dovrebbero proteggere e difendere e, se [i signori] avessero soltanto un minimo di diritto, si prenderebbero certamente tutto. Dio non vuol più ammettere tutto questo, e perciò il mortuario deve essere completamente abolito; in futuro, per questo motivo, nessuno ha l'obbligo di dare qualcosa, né poco né molto.

Finché gli articoli
son conformi alla
parola di Dio

Conclusione. Quale dodicesimo articolo: è nostra decisione e convinzione definitiva che, se uno o più articoli di quelli elencati non dovessero essere conformi alla parola di Dio, allora è nostra opinione che essi non debbano valere più. Se ci verrà dimostrato, sulla base della

parola di Dio, come risulta dalla scrittura, che essi non sono legittimi, li lasceremo cadere. Se ci vengono riconosciuti adesso alcuni articoli, che in seguito si dimostrassero illegittimi, allora essi saranno immediatamente invalidati e non avranno più valore. Lo stesso però vale anche per tutti gli usi e per tutte le consuetudini che in futuro, sulla base della Scrittura, si dovessero rivelare veramente contro Dio e contro il prossimo, perciò noi ci riserviamo di elaborare altri articoli o di abolirne. E vivere così e seguire sempre la dottrina cristiana. Vogliamo pregare Dio, perché solo Lui e nessun altro ci può dare tutto questo. La pace di Cristo sia con tutti noi.

Offerta cristiana